

mostrarlo, in quanto alla sua « reazione » mancava l'oggetto — l'azione sovversiva. Questo avvenuto, tutto s'è chiarito. La « reazione » è apparsa una preziosa cosa, *une bonne vieille chose*, e ha dimostrato che la Francia non ha bisogno di inventare nulla in politica interna, tanto è satura di sicure esperienze. Si vantava di conoscere il segreto profondo e perenne del patriottismo indefettibile, e s'è visto che era vero; si vantava di conoscere il modo di richiamare intorno a sè nell'ora del pericolo una grande accolta di grandi popoli per lanciarli tutti contro un solo nemico, il suo, e s'è visto ch'era vero; reputava di non poter fare alcun affidamento sulle alleanze di guerra, di loro natura a limitata scadenza, per la sua vita nazionale esposta perpetuamente alla minaccia di un conflitto che si svolge soprattutto durante la pace, e si vede oggi ch'è vero; reputa ora di dover cercare nuove alleanze pacifiche, e soprattutto garanzie alla propria tranquillità, sulla base di una politica atta a dare la pacificazione sociale non nel nome di accomodamenti, riforme, concessioni ed altre cose da « tempi nuovi », ma con l'imposizione rigida dell'ordine; e si vedrà prima di quanto non credasi se è vero oppure no.

Tutto questo perchè la politica estera della Francia non basta più a procurarle amici, in quanto è diversa od avversa a quella dei desiderati ed introvabili amici; la politica estera dei Francesi è, dopo l'ultimo esperimento del '14-'18, una loro proprietà inalienabile, ma non richiama in altri desideri o